

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Band: 25 (1953)
Heft: 6

Artikel: L'organizzazione atlantica e la Comunità Europea di Difesa (CED)
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-244329>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 10.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'ORGANIZZAZIONE ATLANTICA E LA COMUNITÀ EUROPEA DI DIFESA (CED)

nel riassunto di articoli della « Rivista militare » (italiana)

Il Patto atlantico venne firmato a Washington il 4 aprile 1949 dai rappresentanti degli Stati Uniti, del Canada, dell'Inghilterra, della Francia, dell'Olanda, del Belgio, del Lussemburgo e della Norvegia, e da 4 potenze invitate ad aderirvi cioè l'Italia, la Danimarca, l'Islanda ed il Portogallo.

Nel preambolo, esso dichiara che le parti contraenti, sulla scorta delle direttive sancite nella carta delle Nazioni Unite, sono decise a salvaguardare la libertà e il comune retaggio di civiltà dei rispettivi popoli, basato sui principi della democrazia, dei diritti dell'individuo e dell'autorità della legge. Il trattato divenne operante con la ratifica da parte dei vari Parlamenti il 24 agosto 1949.

La fondamentale organizzazione Nord-atlantica conosciuta sotto il nome di NATO ha a capo il Consiglio Nord-atlantico composto dei Ministri degli esteri, dal quale dipendono il Comitato di difesa (Ministri della difesa), il Comitato militare (Capi di SM) e i vari Comandi fra i quali primeggia il Comando supremo europeo (SHAPE).

La conclusione del Patto atlantico aveva d'un tratto arricchito il nucleo iniziale della difesa europea di due solidi appoggi alle ali, a settentrione la Norvegia e la Danimarca, a mezzogiorno l'Italia, situazione che suggeriva una strategia verso l'avanti, cioè verso la difesa della linea dell'Elba, anzichè del Reno. Ciò contemplava implicitamente l'opportunità di far partecipare anche la Germania alla difesa, idea avversata però da alcune potenze.

Ci volle la brusca sveglia dell'aggressione di Corea (25 giugno 1950) perchè la crisi di sviluppo potesse rapidamente comporsi. Dei due problemi centrali discussi appunto nella sessione del Consiglio atlantico fra il 12 e il 16 settembre 1950, il primo — l'unificazione degli eserciti — venne favorevolmente risolto, mentre la soluzione del secondo — il riarmo della Germania — dovette venire rinviata di qualche tempo.

Nel campo pratico vennero presi tre ordini basilari:

1. istituzione d'un Comando supremo unico per l'Europa occidentale, denominato S.H.A.P.E. (Supreme Head-Quarters Allied Powers Europe) attribuito ad un generale statunitense,

2. definizione dei tre settori operativi principali che da esso dipendono (Europa settentrionale, Centrale, Meridionale),
3. creazione d'un sistema difensivo integrato, a cui le singole Nazioni partecipanti concorrono, sia con organizzazioni di copertura nazionali, sia con proporzionate aliquote delle rispettive Forze Armate, il cui impiego dovrà essere perfettamente « standardizzato », cioè organicamente armonizzato, non solo nei piani operativi, ma anche nell'addestramento, nell'armamento, nell'equipaggiamento, sia individuale che collettivo.

Lo stesso A. — il Ten. Col. Mario Conti — da un articolo del quale abbiamo attinto quanto sopra, espone in un altro dal titolo « *Che cosa è la CED* », le vicende e l'essenza della Comunità europea di difesa. La creazione della CED avvenne appunto — sotto l'influenza della sveglia di Corea — nella sessione del Consiglio atlantico, dalla quale scaturì la ineluttabilità del riarmo della Germania occidentale a fine di poter difendere il settore centrale europeo, di circa 800 Km. di fronte e povero di appigli naturali, con un nerbo di truppe di adeguata entità e potenza. Il problema del riarmo tedesco fu specialmente approfondito dai Ministri degli esteri e espresso in un comunicato che diceva: « I Ministri ritengono che la creazione di un esercito nazionale tedesco non gioverebbe nè agli interessi della Germania, nè a quelli dell'Europa; essi sono però propensi alla partecipazione dei Tedeschi alla costituzione di forze « integrate », per la difesa della libertà europea ».

Sorse e prese forma un progetto per la creazione di un « Esercito europeo » formulato dal Ministro francese Pleven, progetto che si lasciava fuorviare dalla preoccupazione ossessiva di sventare un'ipotetica ripresa del militarismo germanico e prevedeva l'integrazione fino nei battaglioni. Questo progetto di carattere babelico, non poteva soddisfare gli esperti militari, conteneva però in germe la necessità di passare dalla coalizione all'integrazione.

L'A. ricorda che è ormai riconosciuto quasi da tutti che in un'epoca come l'attuale, in cui, dinanzi all'eventualità di nuove complicazioni belliche, nessuna Nazione, per quanto modesta e pacifica, può più illudersi di riuscire a conservare indisturbata la propria neutralità, sia indispensabile coalizzarsi fin dal tempo di pace. Ma una coalizione, per non restare mera espressione platonica, deve raggiungere una coesione integrativa con:

- una perfetta « standardizzazione » delle armi, dell'equipaggiamento, dell'ordinamento (anche sotto l'aspetto giuridico disciplinare), dell'addestramento, della teoria e della prassi operative,

— una completa eguaglianza di diritti e di possibilità, in ogni campo che interessi, anche indirettamente, la preparazione alla guerra e l'alimentazione di questa (organizzativo, addestrativo, produttivo, finanziario, ecc.).

Gli obiettivi, i metodi e lo spirito della CED risultano già dal breve preambolo al trattato di difesa europea dove si dichiara molto esplicitamente che la firma di questo venne decisa considerando:

- che il mezzo più appropriato per assicurare la difesa dell'Europa Occidentale consiste nell'integrazione, la più completa possibile, delle risorse — sia umane che materiali — di cui dispongono le forze difensive di ciascun Stato aderente, in una organizzazione europea supernazionale;
- che tale integrazione consentirà senza dubbio l'impiego più economico e razionale di tali risorse, grazie specialmente alla istituzione di un bilancio comune e di programmi d'armamento comuni, i quali dovranno assicurare l'indispensabile sviluppo delle forze militari di ciascuno senza che si porti pregiudizio al progresso sociale d'ogni singola Nazione;
- che i « patriottismi nazionali » ben lungi dall'indebolirsi, ne risulteranno consolidati, armonizzandosi nel quadro d'una idealità più vasta;
- che una tappa decisiva sarà compiuta, sulla via di un'Europa Unita.

I principali organi direttivi della C.E.D. sono:

- un Consiglio
- un Commissariato
- una Corte di Giustizia
- un'Assemblea.

Compito essenziale della CED sarà quello di dar vita a un complesso di forze integrate; per quanto riguarda l'esercito, le unità di base di tale complesso integrato saranno costituite della stessa nazionalità d'origine, di forza corrispondente press'a poco a quella delle divisioni attuali, molto mobili, perciò leggere.

I Corpi d'armata saranno invece formati da unità di base di differenti nazionalità d'origine, salvo casi eccezionali, come potrebbe avverarsi in regioni d'indiscindibile orografia, cioè in montagna.

Anche le divise dovrebbero essere integrate, pur rispettando certe peculiari tradizioni.

Col. Mi.